

SOLIDARIETA' ■ I due enti benefici impegnati in città ad aiutare i nuclei familiari più bisognosi

Le mani tese di San Vincenzo de' Paoli e Caritas

SETTIMO (ape) Da sempre Caritas e San Vincenzo de' Paoli sono gli enti che in città, attraverso le quattro parrocchie, danno un aiuto a chi ne ha maggiormente bisogno. E sono circa 200 i nuclei familiari che rientrano complessivamente nella lista messa a punto dalle due associazioni. Ad ogni famiglia vanno mensilmente un paio di buste di generi alimentari di prima necessità, in parte provenienti dalla

raccolta alimentare, in parte da donazioni da parte di ipermercati e attività commerciali. Nelle buste che Caritas e San Vincenzo distribuiscono ci sono olio, scatolette di tonno, pasta, riso: insomma, tutti quei generi non deperibili e che hanno scadenze per lo meno annuali.

«Nella nostra città, così come in un po' tutte quelle dell'hinterland torinese - spiega **Michele Divizia** presidente della San Vincenzo

settimese -, sta crescendo la povertà. A fronte di un 20-30 per cento in più di famiglie bisognose rispetto al 2007, non crescono, ahimé, gli aiuti. Quindi per le associazioni di volontariato diventa sempre più difficile riuscire a soddisfare tutte le esigenze».

Cresce la povertà legata in buona parte all'immigrazione: a Settimo quasi il 40 per cento delle famiglie che chiedono aiuto provengono pro-

prio dall'estero, in buona parte dalla Romania, ma anche dal Nord Africa. «Soltanto per quanto ci riguarda - conclude Divizia -, nella parrocchia di San Pietro in Vincoli assistiamo oltre 50 famiglie e ogni 15 giorni distribuiamo loro i generi alimentari che abbiamo in magazzino e che in buona parte provengono dalla colletta che tutti gli anni puntualmente viene organizzata a novembre in tutta Italia».

Michele Divizia è il presidente della S. Vincenzo de' Paoli di Settimo

